

## Un'economia in coma

RAY ONYEGU<sup>1</sup>

SHOLA AKINBODE

BASIL UGOCHUKWU

JOSEPHINE CHUKWUMA



Nonostante le buone intenzioni contenute negli obiettivi e nelle politiche, l'economia è in una situazione critica, a causa dell'assommarsi di vari fattori: svalutazione del naira, enormi tagli al bilancio, fardello del debito, alto tasso di disoccupazione, contrazione degli investimenti, speculazione delle banche, mancanza di trasparenza.

La Nigeria è il sesto maggiore produttore di petrolio al mondo. Il prezzo del greggio, la principale risorsa dell'economia nigeriana, che fornisce oltre il 90% delle sue entrate annuali, è crollato. Il bilancio proposto per il 2002 è del 30% inferiore a quello del 2001. Il fardello del debito estero aggrava ulteriormente la situazione.

I funzionari del governo nigeriano e le maggiori istituzioni finanziarie internazionali, fra cui il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale e il Club di Parigi, non concordano sul reale ammontare del debito estero della Nigeria. Il presidente Olusegun Obasanjo afferma che il debito estero della Nigeria è di 22 miliardi di dollari. Ma in base ai libri contabili del suo vicepresidente e del ministro delle Finanze, la Nigeria deve ai suoi creditori esteri 28 miliardi di dollari. Il Fondo monetario internazionale, attraverso il suo direttore degli Affari africani, G.E. Gondwe, afferma che la Nigeria ha un debito estero di 32 miliardi di dollari. Nel frattempo, la Nigeria ha ripagato finora 17 miliardi di dollari e sborsato nel 2001 1,3 miliardi di dollari per il solo servizio del debito.

Un aspetto particolarmente iniquo dei debiti esteri è quello degli interessi e delle penali che essi comportano. Le penali aumentano se l'interesse è dovuto e non viene pagato. In questo caso, i successivi pagamenti vengono usati per saldare la penale, mentre gli interessi restano immutati. Ciò non consente a nessun paese debitore del Terzo Mondo di poter saldare tutti i propri debiti. Questa situazione incide negativamente sull'economia nazionale e i cittadini continuano a essere vittime delle macchinazioni di Banca mondiale - Fondo monetario internazionale - Club di Parigi. Nel frattempo, in Nigeria mancano i fondi per lo sviluppo.

### Bilanci: più facile a dirsi che a farsi

I bilanci nazionali degli ultimi dieci anni hanno perseguito costantemente le politiche e gli obiettivi seguenti:

- alleviare la povertà, attraverso la creazione di un maggior numero di posti di lavoro;
- assicurare un'elevata crescita economica, attraverso una migliore mobilitazione e saggia utilizzazione delle risorse economiche;

- costruire una solida economia, incoraggiando la partecipazione del settore privato;
- assicurare un buon governo, attraverso la trasformazione dell'amministrazione dello sviluppo in un servizio e in un sistema efficienti.

Gli obiettivi non sono certo sbagliati, ma i mezzi per il loro raggiungimento, cioè l'assegnazione delle risorse, offrono un quadro ben diverso. Le buone intenzioni non sono state seguite dall'azione, poiché l'economia della Nigeria, durante il periodo preso in considerazione, è rimasta in stato comatoso. La moneta nazionale, il naira, ha continuato a perdere valore. Quando l'amministrazione civile del presidente Olusegun Obasanjo ha assunto il potere nel 1999, il tasso di cambio era di 85 naira per 1 dollaro. Due anni dopo, nel 2001, il naira si era talmente deprezzato che con un dollaro si potevano comprare 114,50 naira al mercato ufficiale e 138 naira al mercato parallelo.<sup>2</sup>

### Tagli di bilancio e investimenti improduttivi

Attualmente, l'economia è caratterizzata da un modesto tasso di inflazione, da alti tassi di interesse, da una ridotta capacità di utilizzazione e da uno spaventoso tasso di disoccupazione. L'economia ha bisogno di politiche espansive per stimolare la crescita economica e creare nuovi posti di lavoro. Ma il bilancio del 2002 propone l'enorme taglio del 38% della spesa rispetto al 2001. Se a questo si aggiungono i 49,6 miliardi di naira destinati all'esercito in tempo di pace, i 28,4 miliardi di naira destinati alla presidenza e i 10 miliardi di naira destinati al Progetto nazionale della carta di identità, tutte spese improduttive, sorgono spontanee alcune domande: Quanti investimenti reali ha la Nigeria? Quale sarà la fonte della sua crescita economica? Da dove potranno venire i nuovi posti di lavoro?

Consideriamo la cosa da un altro punto di vista. Nel 2001, con una spesa di 414 miliardi di naira, l'economia è rimasta ben lontana dall'obiettivo prefissato di una crescita economica del 5%. Nel 2002, con una riduzione del bilancio del 38%, il raggiungimento di un tasso di crescita del 5% è una pura illusione.

D'altra parte, non bisogna dimenticare che nel 2001 la quota di bilancio preventivata è stata versata integralmente solo nel primo quadrimestre; nel secondo quadrimestre ne è stato versato solo il 50%. Nel 2002, la spesa è

<sup>1</sup> Ray Onyegu lavora per Shelter Rights Initiative ed è coordinatore di Social Watch Nigeria; Shola Akinbode lavora al Legal Research and Resource Development Centre; Basil Ugochukwu è impegnato al Legal Defence Centre; Josephine Chukwuma rappresenta il progetto Alert for Women's Rights.

<sup>2</sup> Al momento della stesura di questo rapporto il tasso ufficiale di cambio era 1 dollaro = 114 naira.

stata drasticamente ridotta. Ciò provocherà quasi certamente un aumento dell'inflazione. Apparentemente il governo ha scelto di subordinare lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro al controllo dell'inflazione. Ma questa è una politica miope, poiché una notevole parte di spesa improduttiva è stata assegnata al personale, alla difesa, alla presidenza e al Progetto nazionale della carta di identità. In altri termini, ora le prospettive di inflazione sono molto maggiori.

### **Mancanza di trasparenza: opportunità per l'appropriazione indebita dei fondi**

In Nigeria, il maggiore problema in materia di bilancio è la sua gestione. È a dir poco sorprendente il fatto che un ministro delle Finanze dica ai membri dell'Assemblea nazionale di aver sborsato l'80% dei fondi assegnati e qualche minuto dopo dica ai corrispondenti dell'Assemblea nazionale di aver sborsato solo il 58% dei fondi. Anche le cifre che egli dice di aver sborsato ai ministeri sono notevolmente diverse da quelle che essi affermano di aver ricevuto. Così pure, secondo i dati dell'Assemblea nazionale, al Ministero delle opere e degli alloggi sono stati versati 94 miliardi di naira, mentre il dato diffuso dal ministro è di 74 miliardi di naira. Se i dati relativi alla destinazione delle risorse del bilancio ordinario sono dubbi, che cosa si deve pensare delle entrate? Sarà mai possibile in questo clima di incertezza conoscere esattamente le entrate del governo? Questo è il vero problema, la mancanza di trasparenza. La confusione si presta magnificamente a una cattiva amministrazione dei fondi o, se si preferisce, a un'appropriazione indebita dei fondi.

Perché il governo non presta alcuna attenzione agli stanziamenti previsti dal bilancio? Dopo che l'Assemblea nazionale ha preso in considerazione tutte le mozioni, ha ampiamente dibattuto ogni capitolo di spesa e finalmente approvato il bilancio, l'esecutivo non ne tiene conto e gestisce il bilancio a suo piacimento. Per esempio, invece dei 20,5 miliardi di naira assegnati alla difesa nel bilancio del 2001, il governo ha speso 31,4 miliardi di naira. In altri casi, è stato effettivamente sborsato meno del 50% dei fondi assegnati. È accaduto nel 2000, è accaduto nel 2001 e con ogni probabilità accadrà anche nel 2002. Perché? Se le somme assegnate non vengono versate o se il governo teme che la cosa potrebbe causare una crisi di liquidità, l'Assemblea nazionale dovrebbe esserne informata.

Sembra strano che nel proprio sforzo di costruire una solida economia il governo non presti alcuna attenzione alla regolamentazione del tasso di cambio. Il bilancio esige una stabilizzazione del tasso di cambio, ma è ancor più importante una standardizzazione delle regole relative al tasso di cambio. La coesistenza di tassi di cambio molto diversi ha permesso massicci

«profitti» alle banche nazionali, che in tal modo si sono arricchite senza fare nulla!

### **Quale povertà stiamo alleviando?**

È assolutamente inutile programmare una maggiore utilizzazione delle industrie, la creazione di nuovi posti di lavoro, l'incoraggiamento per l'agricoltura e le piccole e medie imprese senza prendere le necessarie misure per controllare l'invasione dei prodotti esteri a basso costo nel mercato nazionale. Questi prodotti esteri sono fortemente sovvenzionati e i loro produttori sono più efficienti a causa di un'infrastruttura e attrezzature industriali superiori a quelle nigeriane. I produttori locali, che non dispongono di queste strutture, sono svantaggiati e non possono competere; essi sono gravemente danneggiati da queste importazioni a basso costo. Continuare a mantenere i confini aperti a ogni sorta di importazioni in ossequio alle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio significa esporre la popolazione nigeriana allo sfruttamento economico.

Il maggior tradimento del popolo nigeriano, nella proposta di bilancio 2002, è quello relativo alle somme destinate al settore agricolo. Anche se trascurata e in gravissime difficoltà, l'agricoltura nigeriana assicura ancora la maggior parte dei posti di lavoro e il maggior contributo al PIL (33%). Poiché uno degli obiettivi fondamentali del bilancio 2002 è l'alleviamento della povertà, ci si sarebbe aspettato che le risorse destinate all'agricoltura riflettessero una tale intenzione. Invece, all'agricoltura vengono assegnati appena 3,8 miliardi di naira, circa un terzo delle somme assegnate a quell'elefante bianco – una voragine senza fondo – che è il Progetto nazionale della carta di identità, che non è di alcuna utilità per i nigeriani affamati.

Per dimostrare ancor più chiaramente ai poveri nigeriani che essi non avranno alcun sollievo nel 2002, ora il governo intende vendere il greggio ai NNPC,<sup>3</sup> al prezzo internazionale di 18 dollari al barile. Ciò significa che, nel 2002, i nigeriani dovrebbero essere disposti a mandar giù un prezzo alla pompa di circa 40 naira al litro.

Alla luce di tutto questo, quale povertà stiamo alleviando? Il governo limita la spesa pubblica, lasciando intravedere una chiara tendenza verso una concezione economica «monetaristica». Come propugnatori e difensori dei diritti umani, noi non abbiamo veramente alcun problema a prendere chiaramente posizione a proposito dell'alternativa stato sociale - stato monetaristico. È semplicemente una questione di equità che le persone abbiano posti di lavoro e che l'inflazione debba essere contenuta. ■

Shelter Rights Initiative  
[onyegur@yahoo.com](mailto:onyegur@yahoo.com)

3 In 1971, la Nigeria è entrata nell'OPEC e in linea con le risoluzioni dell'OPEC è stata costituita la Nigerian National Oil Corporation (NNOC), ribattezzata nel 1977 Nigerian National Petroleum Corporation (NNPC). Quest'enorme impresa parastatale, con tutte le sue società subalterne, controlla e domina tutti i settori dell'industria petrolifera, sia a monte che a valle.